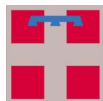


REGIONE PIEMONTE



PROVINCIA DEL
VERBANO CUSIO OSSOLA



COMUNE DI PREMIA

PROGETTO DI COLTIVAZIONE IN RIDUZIONE
RISPETTO A QUANTO IN PRECEDENZA
AUTORIZZATO DELLA CAVA DI GNEISS
DENOMINATA "San Rocco"

ADEMPIMENTI:

Legge regionale 19 luglio 2023, n. 13

“Nuove disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e autorizzazione ambientale integrata. Abrogazione della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 (Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione)”

- INTEGRAZIONI -

- Settore Tecnico Piemonte Nord prot.n.00007745 del 05.06.2026 -

Il Tecnico

Dott. Agr. Gian Mauro Mottini

Via G. Bonomelli, 16 Domodossola (VB), IT
Tel./fax +39 0324 482297
e-mail: info@studioagronomicomottini.it

Il Committente

Soc. Palissandro Marmi S.r.l.

Piazza Aldo Moro n.2
28865 Crevoladossola (VB), IT
Tel +39 0324 338518 - Fax +39 0324 338534
www.gruppotoscomarmi.it
e-mail: palissandro@gruppotoscomarmi.it

Settembre 2026

1. PREMESSA

La Società Palissandro Marmi S.r.l., avente sede in Piazza Diaz n.1 a Milano (MI), ha presentato domanda per il rinnovo di una cava di gneiss denominata San Rocco esistente nel territorio comunale di Premia (VB), a monte della frazione San Rocco.

Il progetto di rinnovo è sottoposto alla Fase di Valutazione di Impatto Ambientale, poiché l'intervento rientra nei casi previsti nell'Allegato B della L.R. n° 13 del 19 luglio 2023 “Nuove disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e autorizzazione ambientale integrata. Abrogazione della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 (Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione) – Categoria progettuale B.8.i2).

Al progetto è stata allegata l'istanza per il rinnovo della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), ai sensi dell'art. 12 della L.r 40/98 e contestuale istanza di Valutazione di Incidenza, in quanto buona parte della cava ricade della ZPS “Valle Formazza” IT1140021, come meglio indicato nella Relazione di recupero ambientale di progetto.

In sede di istruttoria documentale la Provincia del Verbano Cusio Ossola ha chiesto una serie di integrazioni progettuali con comunicazione Class. 09-06-03-02, Fasc. 5/2026 tra cui alcuni riferite agli aspetti forestali chiesti dal Settore Tecnico Piemonte Nord (nota prot. 00007465 del 5/06/2026).

In riferimento a quanto richiesto da Settore sono stati effettuati recenti sopralluoghi per integrare alcune parti della relazione di recupero ambientale, in particolare per quanto concerne gli aspetti forestali dell'area indagata, con conseguente revisione delle parti dedicate alle coperture forestali attualmente presenti.

Successivamente è emersa la necessità di adeguare a quanto rilevato l'istanza per lo svincolo idrogeologico di cui alla L.r. 45/89.

La presente relazione intende rispondere alla richiesta di una relazione specialistica forestale richiesta dal Settore tecnico Piemonte Nord con nota prima citata.

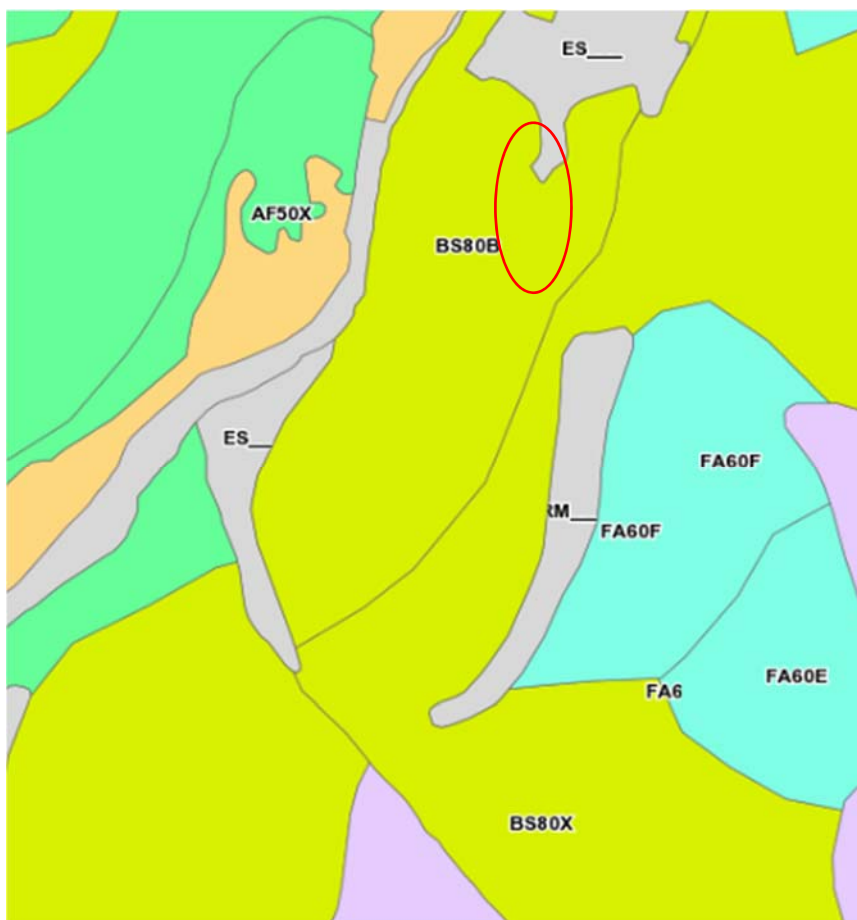
2. Descrizione forestale dell'area di cava

L'individuazione delle specie vegetali presenti nell'area di cava con accertamento delle componenti autoctone delle comunità da esse formate e dei relativi parametri vegetazionali ha consentito di definire gli ecosistemi e/o gli agrosistemi con i quali l'attività estrattiva interferisce o potrà interferire, e che possono eventualmente essere oggetto di impatti negativi.

Così operando sono state ottenute le informazioni per ricostruire in questa fase, ove possibile, le coperture vegetali esistenti ed anche quelle originarie; a seguito di tale studio, risultante dalle osservazioni dirette mediante sopralluogo, è stato possibile individuare gli interventi di recupero ambientale e di ripristino paesaggistico al termine della prevista attività di coltivazione.

Mediante i suddetti rilievi eseguiti sul posto e nelle immediate vicinanze si è costruito un quadro vegetazionale specifico dell'area in esame, dedicando particolare attenzione all'analisi della copertura arborea ed arbustiva affermatasi nei dintorni della cava (in molti casi si tratta di validi indicatori nelle scelte dei postimi più adatti al recupero ambientale); questo quadro vegetazionale e ecosistemico è inoltre

riportato nella figura 1 allegata di seguito alla presente relazione.



2

Figura 1 – Stralcio della Carta forestale regionale

Nella porzione sovrastante l'area di cava si rileva (da Carta Forestale Regionale 2024) la presenza di boschi di neoformazione, boscaglie d'invasione e formazioni pioniere (identificate dalla sigla BS 80B). Tale formazione colonizza contesti degradati, aree rocciose, pietraie, versanti instabili o rupestri (ambiente rupestre pioniero). Spesso si sviluppa su suoli superficiali, poveri di nutrienti e soggetti a forte erosione. Presenta come

Specie dominante è la betulla (*Betula pendula*) che agisce come specie pioniera principale, grazie alla sua capacità di insediarsi rapidamente in aree aperte o percorse da incendi.

Ha un ruolo quasi esclusivamente di protezione idrogeologica e consolidamento del versante, oltre che di evoluzione naturale verso boschi più stabili (es. faggete o pinete). La produttività di legname in questa categoria è generalmente scarsa o nulla a causa dell'accessibilità e della qualità del fusto.

Nella porzione sottostante il versante si rileva la presenza di un acero tiglio-frassineto (AF50X) d'invasione, con esemplari a sviluppo ridotto e diametri inferiori a cm 20.

Di seguito alcune foto che illustrano la situazione della cava e le aree boscate individuate con una tavola rappresentativa.

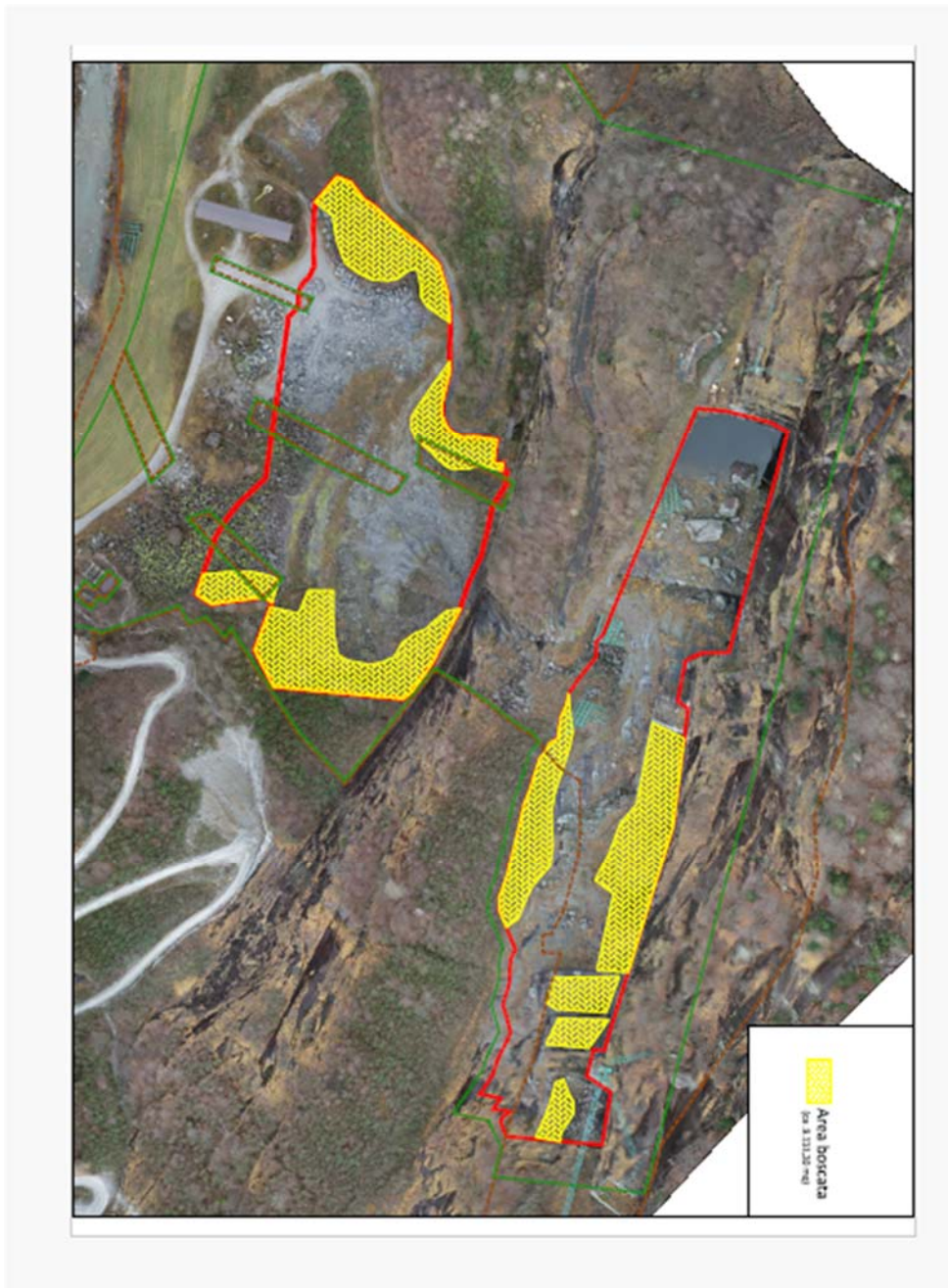


Figura 1 – Estratto aereo fotogrammetrico con aree boscate interessate

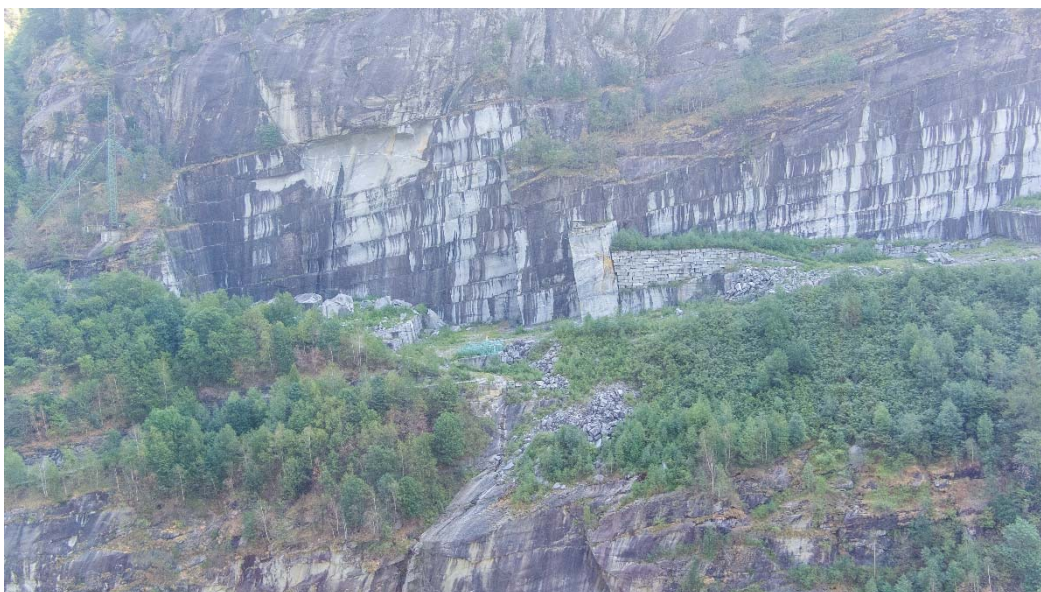


Foto 1 – Versante e porzione centrale area di cava

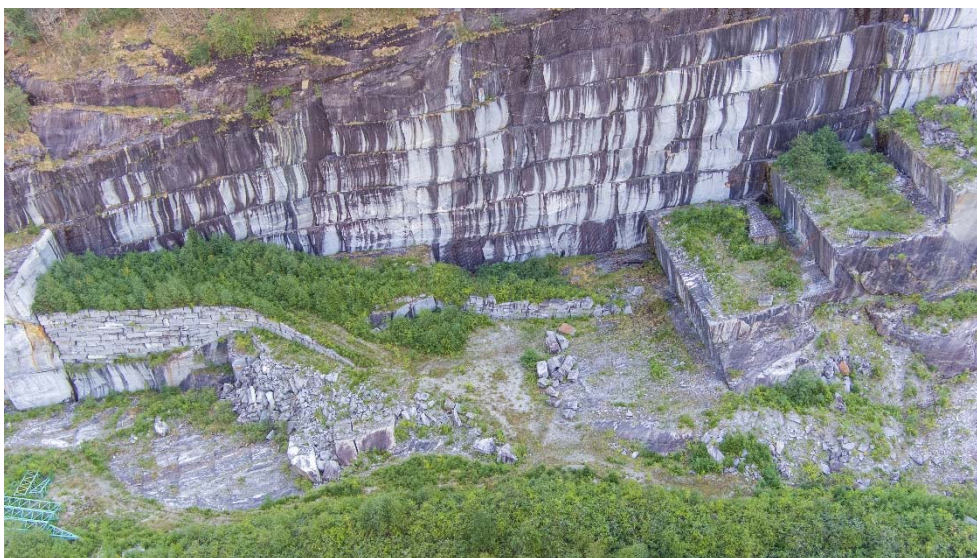


Foto 2 – Area di cava con formazioni boscate

2.1 Ceduo matricinato irregolare

Tale unità boschiva si riscontra nel versante opposto a quello in cui è situata la cava, unitamente ad una porzione a valle della stessa. Risulta costituita da boschi di latifoglie governate a ceduo (un tempo sottoposti a tagli regolari, oggi del tutto abbandonati), in cui predomina il faggio (*Fagus sylvatica*), frammisto a tiglio (*Tilia cordata*), betulla (*Betula pendula*), ontano (*Alnus incana*, *Alnus glutinosa*) e, nelle plaghe più umide e verso valle, esemplari sporadici di acero di monte (*Acer pseudoplatanus*).

A tratti, specie alle quote superiori, si rilevano semenzali e novellame di abete rosso (*Picea abies*) con alcuni esemplari adulti localizzati. Gli esemplari ad alto fusto di faggio risultano maturi, mentre il resto del popolamento presenta fisionomia e stature limitate alle condizioni edafiche e climatiche difficili.

2.2 Aree a prato stabile e aree con vegetazione ripariale e spondale

Lungo la sponda destra del Fiume Toce si rileva, interrotta sovente da prati e prati pascoli, una vegetazione ripariale costituita da specie pioniere edaficamente poco esigenti (substrati molto drenanti). Sulla sponda sinistra, in riva al corso d’acqua e nelle immediate vicinanze, esiste lo stesso tipo di vegetazione che però è stata a tratti eliminata o modificata dalla costruzione della strada di servizio della cava e dalle opere accessorie.

Tra il piazzale e il versante di cava si riscontra una vegetazione pioniera non uniforme simile a quella ripariale ma con l’ingresso del sorbo (*Sorbus aria*). Le specie che compongono le cenosi ripariali possono essere uniformate alla tipologia forestale di Ontaneto ad *Alnus incana*, con specie comuni a lunghi tratti spondali del settore mediano del Toce; nelle aree più rade e detritiche possono fare il loro ingresso esemplari di larice (*Larix decidua*) allo stadio di semenzale, insediabile anche a quote non consone in conseguenza della attitudine della specie alla disseminazione anemocora.

5

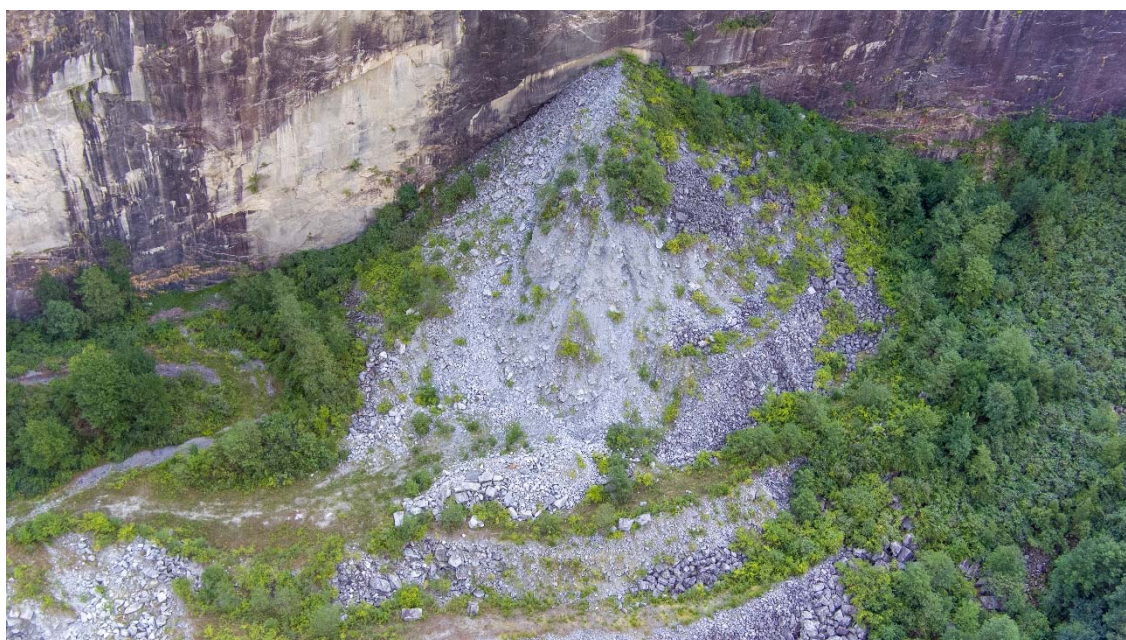


Foto 3 – Base del versante oggetto di recupero

2.3 Pecceta montana

L’intera porzione di versante sovrastante il sito estrattivo (sponda orografica sinistra del Fiume Toce) e le aree a monte e a valle sono coperte da cenosi boschive classificabili come fustaia disetanea di conifere proprie del piano montano (1.250÷1.300 m s.l.m.), - unità omogenea in cui tutta la zona è inscrivibile - con assoluta predominanza di abete rosso e sporadici larici a copertura densa o rada, a seconda della potenza dei suoli o della morfologia del versante. Queste formazioni sono riconducibili alla tipologia della pecceta montana, sebbene le condizioni pedoclimatiche piuttosto difficili possano creare fasce di contatto con la vegetazione subalpina anche a quote particolarmente basse (1.000 - 1.200 metri s.l.m.).

Le masse legnose risentono delle difficili condizioni stazionali, con diametri e altezze disomogenee e condizioni vegetazionali non ottimali, stante anche la scarsa feracità dei suoli superficiali. Nelle aree a minor acclività si notano esemplari di buon portamento, mentre nelle plaghe si rilevano esemplari di latifoglie pioniere quali sorbo, ontano, betulla e nocciolo, generalmente di bassa statura ed anche sofferenti.

Solo alle quote più elevate, con pendenze meno accentuate e riduzione delle rocce affioranti, la cenosi si evolve verso la pecceta montana tipica.

Alla base e a monte dell'area in esame sono visibili ampie formazioni di roccia affiorante, che costituiscono un elemento tipico del paesaggio vallivo e che verranno valutati in sede di definizione degli interventi di recupero.

A quote elevate fino al limitare della vegetazione arborea, sono presenti cenosi adulte di abete rosso e larice ed altre specie alpine, mesofile e xerofile, continentali dal punto di vista termico e idrico, formanti vasti consorzi boscati sul versante in esame e su quello opposto dell'imbocco della Valle Formazza.

2.4 Vegetazione rupestre su cenge e balze rocciose

La porzione mediana del versante a destra e a sinistra della cava, è coperta a macchie di leopardo da vegetazione arborea che solo a tratti assume la consistenza di popolamenti veri e propri, mentre nella maggior parte dei casi si limita a poche ceppaie e qualche resinosa che vegeta su ripiani nelle quali si è evoluta una modesta lingua di suolo atto ad ospitare specie vegetali superiori.

Si tratta di un ecosistema costituito da soggetti arborei pionieri e rustici quali betulla, ontano, sorbo tra i quali svetta in altezza qualche abete rosso adulto.



Foto 4 – Visione della cava con le pareti rocciose retrostanti a monte

La superficie boscata dell'area di cava oggetto di valutazione, pari complessivamente a circa 0,91 ha, è costituita da un betuleto di neoformazione a prevalenza pressoché esclusiva di *Betula pendula*, accompagnato in maniera eterogenea da uno strato arbustivo a *Buddleja davidii* e

sviluppatosi spontaneamente a seguito dell’abbandono dell’attività estrattiva su piazzali di cava, sui depositi detritici e sulle pietraie presenti alla base delle pareti rocciose.

Il popolamento presenta differenti stadi di sviluppo, conseguenti alla progressiva colonizzazione delle superfici disponibili. Circa il 25% della superficie è interessato da una fase di colonizzazione iniziale, caratterizzata da giovani betulle ancora discontinue; circa il 50% è occupato da novelletto denso, con elevata densità degli individui e copertura in progressiva chiusura; il restante 25% presenta caratteristiche di spessina giovane, con copertura sostanzialmente continua, diametri ancora contenuti e primi fenomeni di competizione tra gli individui.

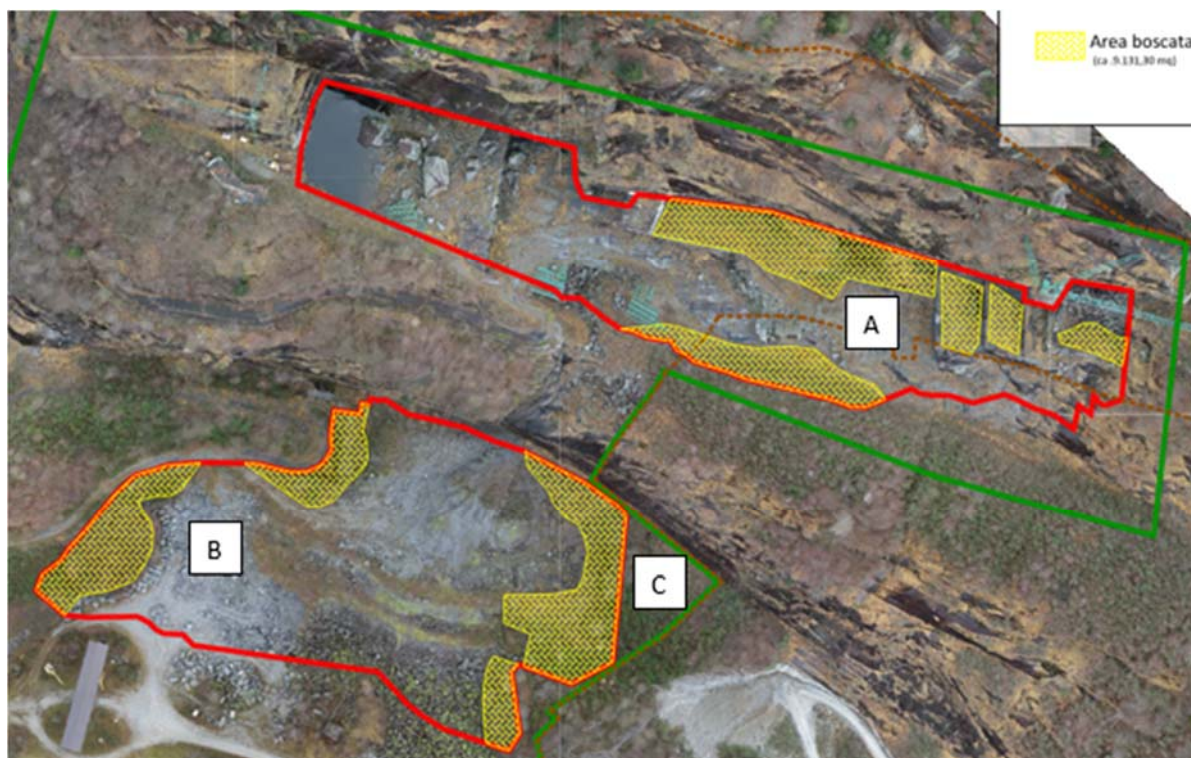
I suoli risultano molto superficiali e discontinui, ad elevato drenaggio (depositi detritici) o a scarso /nullo drenaggio (piazzali di cava). La stazione presenta condizioni marcatamente fresche, determinate dalla posizione di fondovalle, dalla limitata insolazione diretta e dalle elevate precipitazioni caratterizzanti il clima locale.

Nelle porzioni di più antico insediamento, al di fuori dell’area estrattiva, in successione alla betulla, si osserva la progressiva comparsa di frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*), acero di monte (*Acer pseudoplatanus*) e tiglio (*Tilia cordata*).

La composizione evidenzia una successione naturale già in atto, nella quale la betulla svolge la funzione di specie pioniera e preparatoria, consentendo il progressivo ingresso di latifoglie mesofile maggiormente esigenti.

Ai fini della stima preliminare della consistenza del soprassuolo, in assenza di un inventario dendrometrico esteso all'intera superficie, possono essere adottati i seguenti valori medi:

Stadio evolutivo	Quota	Superficie (ha)	Densità indicativa (piante/ha)	N. piante stimato	Volume indicativo (m³/ha)	Volume stimato (m³)
Colonizzazione iniziale	25%	0,227	1.500	341	2	0,46
Novelletto denso	50%	0,4550	10.000	4.550	10	4,55
Spessina giovane	25%	0,2275	8.000	1.820	25	5,69
Totale / media ponderata	100%	0,9100	7.375	6.711	11,75	10,69





3. Calcolo della compensazione forestale

L'area per gli interventi previsti nell'ex-cava prevede il taglio di un'area boscata pari ad una superficie totale di **9.131 m²**, per la quale viene calcolato di seguito il valore della compensazione

forestale ai sensi dell’art. 19 della L.r 4/09 e del successivo Reg. 2/R/17 (attuazione dell’art. 3 della comma 3 della L.r. 4/09,) modificato dalla DGR 26 marzo 2021 n. 4-3018, che detta le norme per la compensazione forestale (con quest’ultima che ha modificato i parametri economici di partenza per il calcolo) e rispetto alla D.D. 4 aprile 2024 n. 230 che ha ulteriormente modificato le cifre del calcolo.

Essendo la superficie modificata inferiore ad 1 ha, si procede al calcolo della compensazione in forma monetaria come previsto dalla normativa, seguendo lo schema dell’Allegato A, con la base di calcolo economico fissata in € 11.550/ha, per cui il valore di partenza per i successivi pesi attribuiti ai 5 parametri da applicare allo stesso è riportata di seguito.

10

CALCOLO MONETARIO

$$€ 11.550/10.000 \text{ m}^2 = € 1,155 \times 9.131 \text{ m}^2 = € \mathbf{11.740}$$

Moltiplicazione per i parametri fissati dal Regolamento 2/R/2017.

A – Forma di governo

$$\text{Bosco di neoformazione} \quad € 11.740 \times 1,0 = € 11.740$$

B – Categoria forestale

$$\text{Acero-tilio-frassinetto} \quad € 11.740 \times 1,5 = € 17.610$$

C – Ubicazione

$$\text{Montagna} \quad € 17.610 \times 0,5 = € 8.805$$

D – Destinazione, funzione prevalente, vincoli

$$\text{Sito Rete Natura 200} \quad € 8.805 \times 2 = € 17.610$$

E – Tipologia e reversibilità della trasformazione

$$\text{Opere di cui all’art. 9 Lr 45/89} \quad € 17.710 \times 0,5 = € \mathbf{8.805}$$

Il valore totale economico della compensazione è dunque pari a **euro 8.805**, che la Società Palissandro marmi S.r.l. dovrà provvedere a versare sul c.c. della Tesoreria della Regione Piemonte con casuale “Cauzione/compensazione ex art. 19 L.r. 4/2009”, alla conclusione del procedimento autorizzativo.

2.3. Funzione svolta dal bosco con riferimento alla pianificazione forestale

Per quanto riguarda la pianificazione forestale, il Comune di Premia è dotato di Piano Forestale ma l’area interessata in oggetto non è ricompresa in nessuna particella forestale come risulta dalla figura riportata di seguito (il PFA ha validità fino al 2031).



Figura 2 – Estratto dalla Carta delle comparte del PFA di Premia

2.4. Valutazione della compatibilità dell'intervento con la conservazione della funzione protettiva del bosco.

In merito si ritiene che, data la genesi del bosco di neoformazione, l'intervento sia compatibile con la funzione protettiva del bosco in generale, visto che l'area dell'ex cava è completamente circondata da aree boscate naturali.

In particolare si sottolinea come la vegetazione boschiva si sia insediata (neoformazione) su aree di cava, quindi su fondi e cenge in roccia e che conseguentemente sia da escludersi il pericolo di erosione superficiale del suolo in caso di taglio della vegetazione stessa.

Si sottolinea inoltre che con gli interventi di recupero previsti al termine dei lavori il bosco sarà ripristinato con essenze simili a quelle rilevate ad oggi, restituendo così all'area la funzione protettiva che il bosco di neoformazione poteva assolvere.

2.5 Allegati

Si allegano alla documentazione che sarà inviata copia dei versamenti dei diritti di istruttoria e istanza aggiornata di vincolo idrogeologico ai sensi della L.r 45/89 e ancora gli shapes file dell'area interessata.

4. Conclusioni

Con quanto sopra riportato si ritiene di aver corrisposto alle richieste del Settore Tecnico Piemonte Nord per quanto concerne gli aspetti forestali della cava.

Il tecnico

Dottore agronomo Gian Mauro Mottini

Domodossola, settembre 2026